ULTIMA EDIZIONE — NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno I - Num. 164 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 28-29 Ottobre 1947 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. [illegible]. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1950, trimestre L. 1000. Estero: anno L. [illegible], semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sciopero generale domani a Milano

Nuova ondata di agitazioni - La C. G. L. chiede al Governo la confisca delle aziende "sabotatrici" - La Confindustria aderisce alla gradualità dei licenziamenti - Le integrazioni salariali

ROMA, martedì sera.

Una nuova ondata di agitazioni è preannunciata sia per la questione dello sblocco dei licenziamenti dell'industria sia nel campo agricolo.

Secondo le informazioni della C. G. I. L., gli operai e gli impiegati minacciati della misura di licenziamento ammontano ormai a [illegible] 10-mila e pertanto si chiedono al Governo severi provvedimenti che giungano fino alla confisca delle aziende e loro gestione nazionalizzata, contro gli imprenditori colpevoli di sabotaggio alla produzione.

Negli stessi ambienti si afferma che vi sono industrie che hanno delle commesse che le impegnano per decine di miliardi e malgrado ciò parlano di liquidazione. Viceversa, vi sarebbero aziende dell'IRI che si trovano in gravi difficoltà «perchè dimenticate dal Governo, il quale non vuol fare sapere quali intenzioni nutra a loro riguardo ed intanto espone un patrimonio che è di tutti ad una lenta fine».

La delegazione degli operai milanesi insisterà anche nei suoi colloqui di oggi sulla necessità di riconoscimento giuridico dei consigli di gestione, secondo la riaffermata decisione del recente convegno genovese dei consigli di gestione dell'IRI.

Le richieste della C. G. I. L., che esige fra l'altro che le provvidenze deliberate dallo Stato a favore dei lavoratori vengano estese a tutta Italia, senza nessuna discriminazione fra nord e sud, rilevano la urgenza di concreti provvedimenti e pertanto si insiste perchè, nel più breve tempo, sia predisposto un piano organico sul numero delle scuole di riqualificazione professionale, sui criteri di funzionamento e simili.

Anche la delegazione della Federterra dell'Alta Italia, dopo la rottura degli accordi per la richiesta di licenziare trentamila salariati della Valle Padana, avrà oggi un colloquio col ministro Fanfani. Intanto i lavoratori della provincia di Grosseto hanno proclamato lo sciopero generale a datare da stamattina.

Presso la sede centrale della Banca Italiana, si è riunito stamane il Comitato interministeriale del credito sotto la presidenza dell'on. De Gasperi.

Secondo nostre informazioni il Comitato, in relazione alla situazione industriale del Paese e soprattutto dell'Alta Italia, sta discutendo sulla possibilità di allargare il credito delle banche ad alcuni gruppi d'azionisti industriali.

Per quanto riguarda la questione dello sblocco dei licenziamenti, la Confindustria ha ormai acceduto al principio della gradualità dei licenziamenti.

I rappresentanti della Confindustria e della Confederazione del Lavoro si riuniranno ora separatamente al fine di studiare le modalità dello sblocco. La Confindustria richiede in particolare che non sia fissato alcun termine alla proroga del decreto sulle integrazioni salariali ai lavoratori per i quali non fosse possibile evitare il licenziamento. Saranno richieste altresì le più ample provvidenze per quegli operai e impiegati che vengono a trovarsi in tale situazione, nonchè il numero di operai che si conta di assumere per le scuole di riqualificazione per le quali il Governo ha stanziato due miliardi di lire.

Domani sera si riunisce il colegio provinciale del partito socialista per giudicare gli on. Ivan Matteo Lombardo e gli altri «ribelli».

La decisione milanese

Milano, martedì sera.

Tra gli operai dei vari stabilimenti di Milano e provincia sono stati diramati stamane gli inviti per una manifestazione di protesta che avrà luogo domani mattina in piazza del Duomo alle 10.

Inviti e manifestazione vanno messi in relazione ad una decisione presa stamane dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro per uno sciopero dimostrativo che sarà attuato domani dalle 9 alle 12 e che impegnerà tutte le categorie.

Praticamente si tratterà della prova di uno sciopero generale e la città resterà paralizzata fino a mezzogiorno.

La manifestazione vuole essere una protesta per i minacciati licenziamenti, le restrizioni del credito ed i mancati adeguamenti salariali.

Il prezzo del pane

Il Governo si preoccupa dell'aggravio derivante dal maggior costo del grano - In caso di aumento è previsto il conguaglio dell'indennità caropane in favore dei lavoratori - La manovra per il ribasso dei prezzi - Si è riunito stamane il Comitato del Credito

Roma, martedì sera.

La vasta manovra per il ribasso dei prezzi si svolge secondo i canoni dell'economia classica, cioè sul giuoco della domanda e dell'offerta.

La manovra è stata convergente: da un lato le restrizioni al credito hanno obbligato molti proprietari di fondi esteri e di oro a smobilitare le loro riserve, per impiegarle più utilmente in Italia; dall'altro l'importazione di merci di prima necessità è stata facilitata per permettere il cambio di valute pregiate a tassi favorevoli attraverso l'acquisto di beni a prezzi internazionali e la rivendita a prezzi interni.

In contrasto con la tendenza ribassista, è venuto l'annuncio che il Consiglio dei Ministri avrebbe esaminato, nella sua ultima riunione, l'eventuale aumento del prezzo del pane per arrivare alla mèta del prezzo economico. Abbiamo voluto interrogare le autorità competenti e ci risulta che il Governo ha per ora soltanto deliberato i termini del problema, senza prendere alcuna decisione. Si può aggiungere che un provvedimento del genere non appare ancora imminente.

In linea di massima resta fermo il principio che dell'eventuale aumento [illegible] gli impiegati dello Stato [illegible] i dipendenti da aziende private avrebbero a sopportare il peso, perchè, come è già avvenuto per il precedente conguaglio, verrebbe correlativamente aumentata l'indennità di caro pane.

Un primo conguaglio di prezzo fu effettuato la scorsa primavera e un altro durante il quarto ministero De Gasperi. Nel frattempo il costo del grano del nuovo raccolto è aumentato notevolmente sia all'interno che all'estero, per cui lo Stato viene a rimettere parecchie decine di miliardi all'anno.

Stando così le cose, ci è stato detto, è naturale che il Governo si preoccupi di un tale aggravio e preveda, prima o dopo, la necessità di far pagare il pane per quel che costa, senza che vi sia perdita da parte dello Stato, anche perchè l'aumento agli statali e l'esecuzione di lavori pubblici e opere di bonifica contro la disoccupazione comportano una spesa di cento miliardi.

Per domani è convocato al Viminale il Comitato dei Prezzi.

P.

I francesi divisi di fronte a De Gaulle

Incerto atteggiamento dei partiti - Preoccupazioni per un convegno antirusso indetto stasera alla Sala Waagram

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Dopo la dichiarazione del generale De Gaulle e prima della riapertura della Camera alla quale Ramadier presenterà oggi il programma del Ministero che rimpastò la settimana scorsa, il democristiani, i socialisti e i comunisti hanno esaminato ognuno l'atteggiamento da prendere.

Si aspettava soprattutto con impazienza di conoscere e decisioni dei primi. Come avrebbe resistito l'M.R.P. fra l'appello delle sirene degolliste e il dovere di solidarietà ministeriale? L'*Aube* di stamane risponde a chi aveva preconizzato una scissione, che costui si era sbagliato.

«Il *Movimento Repubblicano Popolare* — scrive il giornale del partito democristiano francese — si opporrà con tutte le sue forze alla divisione dei francesi e sosterrà il governo Ramadier».

Nonostante queste affermazioni ottimistiche però la scissione esiste, è già in atto e andrà sempre più accentuandosi. La riunione di ieri del Gruppo parlamentare del Movimento Repubblicano Popolare è durata tre ore e due tesi opposte si sono urtate. Ci fu anche un incidente tra il ministro Teitgen e l'ex-ministro Michelet, nei corridoi dell'assemblea nazionale in presenza dei giornalisti.

Ambiguo è l'atteggiamento del partito socialista. Mentre domenica scorsa in certi comuni aveva accettato anche i voti dell'R.P.F. per conquistare la maggioranza locale, ora, con due comunicati della sua direzione, tuona contro il «cesarismo», chiama a raccolta tutti i democratici, «contrari al totalitarismo — sia di un uomo che d'un partito» per sostenere un governo di azione (quello di Ramadier naturalmente) dichiarandolo pronto ad audaci innovazioni. Inoltre accusa i comunisti e la loro dichiarata sottomissione a Mosca, quali causa del successo dei degollisti.

I seguaci di Thorez per lo stesso avvenimento elettorale ritorcono l'accusa sui socialisti il cui «tradimento» ha diviso le forze operaie. Così, almeno, è detto in un comunicato che ha [illegible] pure il Partito Comunista per invocare l'unione dei francesi contro il Generale.

Questo appello potrà avere la sua prima risposta stasera. Il partito comunista si propone infatti di impedire una manifestazione indetta alla Sala Waagram di organizzazioni dei «popoli oppressi dall'U. R. S. S.». Alcuni mesi or sono quando il partito comunista volle proibire con la forza una manifestazione indetta dal partito repubblicano della libertà, i poteri pubblici vietarono le riunioni. Era evidente che allora le destre, non ancora organizzate, non avrebbero comunque potuto opporsi alle migliaia di comunisti giunti da sobborghi. Ma stasera?

m.

Mikolajczyk a Stoccolma

In fuga da Varsavia attraversò il Baltico nei giorni scorsi a bordo di un piccolo vapore

Varsavia, martedì sera.

Notizie di fonte particolare, pervenute nei circoli giornalistici di Varsavia, dicono che Stanislas Mikolajczyk è arrivato a Stoccolma.

Egli avrebbe attraversato alcuni giorni fa il Baltico a bordo di un piccolo vapore.

Dalla capitale svedese il capo del partito dei contadini si recherà in Inghilterra, e quindi proseguirà per gli Stati Uniti, ove prenderà contatto con Ferenc Nagy e con l'Unione Internazionale dei Contadini, la cui sede è a Washington.

IL DRAMMA dell'opposizione

Roma, martedì sera.

Quando arrivai a Varsavia la primavera scorsa, Mikolajczyk era vice-presidente dei Ministri e ministro dell'Agricoltura, oltre che capo del partito popolare dei contadini e capo dell'opposizione. Come si potesse essere capo dell'opposizione e membro del Governo non riuscii mai a farmelo spiegar bene.

In pratica, se qualcosa Mikolajczyk riusciva a fare come ministro dell'Agricoltura, come vice-presidente del Consiglio non aveva alcuna autorità: al Consiglio dei Ministri lui e gli altri due colleghi del suo partito erano sempre sopraffatti; e molte decisioni erano prese senza nemmeno sentire il suo parere.

Il fatto è che quando i russi arrivarono a Varsavia con la loro avanzata vittoriosa, collocarono al governo i membri del Governo provvisorio di Lublino, che era sorto in antitesi a quello di Londra, presieduto dal Mikolajczyk; ma la guerra durava ancora, il contrasto fra russi ed inglesi era ancora latente, soffocato dalla necessità di portare a fine la guerra contro i tedeschi; e non si poteva fare agl'inglesi l'affronto di tener fuori Mikolajczyk da quel primo Governo, tanto più che si chiamava della unità nazionale.

La sua partecipazione al governo era già allora una finzione. I membri del partito dei contadini erano continuamente perseguitati ed arrestati, le sedi del partito invase; il giornale del partito, la Gazeta Ludowa, aveva una tiratura razionata, sicchè copie di esso si vendevano alla borsa nera. Si diceva allora che il partito dei contadini era il più forte del paese. I giornali governativi lo bollavano di reazionario, di nemico della libertà e della democrazia; esso raccoglieva nelle sue file contadini, piccoli proprietari, artieri, maestri di scuola, pochi tecnici, pochi professionisti, che era poi tutto quel che restava, dopo la grande rovina della guerra, della borghesia e del ceto medio.

Bastava che Mikolajczyk si proclamasse nei suoi discorsi o sul suo giornale che era contrario alla lotta di classe, che affermasse la necessità dell'iniziativa privata nell'industria e nelle campagne, che dicesse essere iniquo che il limite di 50 ettari fissato dalla legge per la riforma agraria non valesse anche per chi ne possedeva di più (sicchè oggi chi aveva 50 ettari ne è rimasto proprietario e chi ne aveva verbigrazia 51 non ne ha conservato nemmeno uno), bastava che dicesse che l'amicizia con la Russia va bene, ed anche accordi di politica internazionale con essa, ma che la Polonia doveva avere una politica estera propria e non in funzione dell'imperialismo russo, perchè lo accusassero di voler spezzare l'unità della nazione e di essere asservito alle dottrine «occidentali».

Dopo le recenti elezioni, Mikolajczyk non faceva più parte del Governo. Le elezioni avevano dato la vittoria ai quattro partiti governativi (in pratica un blocco solo, partito dei lavoratori, cioè partito comunista, partito socialista e due partitini di poco conto, il democratico, che ricorda il nostro partito d'azione, ed il popolare); Mikolajczyk, che aveva sempre affermato di avere con sè il 70 per cento della nazione ed aveva trovata ingiusta l'offerta che gli avevano fatto prima delle elezioni gli avversari, del 40 per cento dei seggi, ne ottenne molto meno; ma è noto che subito dopo le elezioni vennero proteste sue ed anche di giornalisti stranieri che le elezioni non si erano svolte in regime di equità e di libera scelta.

Quali accuse si facciano oggi a Mikolajczyk è facile immaginare e perchè egli abbia creduto opportuno ripararе all'estero con la famiglia ed alcuni compagni di fede. L'anno scorso, che il Mikolajczyk era, come ho detto, vice Presidente del Consiglio, fu attaccato violentemente al

Stanislao Mikolajczyk

congresso delle corporazioni agricole dal signore Gomolka, capo del partito dei lavoratori, diciamo comunista, per andar per le spicce, vice presidente del Consiglio anche lui. Gomolka accusò il collega, tra l'altro, di essere responsabile della distruzione di Varsavia. Ricordate come andarono le cose. Varsavia insorse contro i tedeschi, la primavera del '44, quando i russi erano giunti con la loro vittoriosa avanzata sino al sobborgo orientale della città, che si chiama Praga, al di là della Vistola. Ma i russi non mossero un dito per aiutare gl'insorti, che dopo [illegible] giorni di coraggiosa e disperata resistenza dovettero cedere ai tedeschi.

Gomolka affermò che egli aveva la prova che Mikolajczyk, allora capo del governo polacco di Londra, aveva dato l'ordine dell'insurrezione contro il parere degli emigrati di Lublino. Lo accusò inoltre di voler «spezzare l'unità del popolo». Voi vedete che ce n'è abbastanza, aggiungendovi naturalmente l'accusa di contatti con Governi stranieri che perseguono una politica antidemocratica, per dichiararlo colpevole di lesa patria.

Fatto esperto dall'esperienza bulgara e romena, il Mikolajczyk non si è fidato ed ha tagliato la corda. Ma anche quando era membro del governo non si faceva illusioni. In un comizio del suo partito, tenuto nei giorni in cui era a Varsavia, terminò un suo discorso appassionato con fosche previsioni: «La lotta è impari per noi, disse. Ci vogliono impedire ogni attività, ci vogliono addirittura cancellare dalla faccia della terra».

Paolo Monelli

Il piano Marshall si applicherà così

Non prestiti nè regali - Deposito in America della controvaluta dei beni ricevuti

WASHINGTON, martedì sera.

Il Governo degli Stati Uniti avrebbe trovato un modo di applicazione del Piano Marshall che permetterebbe di aiutare i paesi europei, senza però dare i dollari a fondo perduto e senza nemmeno concederli sotto forma di prestito. Il sistema, che è stato annunciato da fonte ufficiosa, si baserebbe sui seguenti capisaldi:

1) L'America invia i dollari o i beni al paese assistito;

2) Questi versa agli Stati Uniti il controvalore in moneta nazionale. In altre parole i francesi pagheranno in franchi quello che riceveranno, gli italiani in lire e così via;

3) Tali somme costituiranno un fondo in valuta del paese assistito depositato negli Stati Uniti e che questi non terranno per sè, ma di volta in volta dedicheranno alla ricostruzione del paese stesso, sotto il controllo americano.

Con questo sistema gli esperti ritengono d'aver trovato una formula tale da garantire l'oculato impiego dei prodotti ai fini dell'effettiva ripresa economica, che è il grande obiettivo del Piano Marshall.

ULTIMISSIME

Continua la ripresa alla Borsa di Torino

Alla Borsa di Torino stamane apertura ferma, seguono oscillazioni di lieve entità che il mercato supera con una certa sicurezza. Il contegno della quota è moderatamente sostenuto per l'intera riunione finchè, nella imminenza del listino l'improvviso accentuarsi delle compere su altre piazze, determina una rapida e forte ripresa.

I valori di primo piano, in particolare Montecatini, Anic, Fiat, Viscosa, guidano il mercato a segnare quote in vigoroso progresso. Largamente migliori anche molti valori di secondo piano.

Nei titoli di Stato i Consolidati sono ben tenuti, mentre i Buoni del Tesoro migliorano leggermente. Dopo Borsa più calmo, dopo alcune battute di ulteriore fermezza.

Diritti Ferrovie Mediterranee 700.

Mercato libero delle Valute: sterlina oro 8300-8350, marengo 5925-6175, sterlina unitaria 1475-1550, dollaro carta 587-609, franco svizzero 151-154, franco francese 200-203.

Cambi ufficiali: Londra 2120, New York 589, Svizzera 160.

Impicchiamo Cristian Dior

Il mite Gerbino ha dichiarato a un redattore di «Stampa Sera»: «Affermo solennemente che l'inventore della nuova moda deve essere impiccato». Certo, va impiccato; perchè se le sue idee prevalgono non basterà allungare con un espediente le vecchie sottane, occorre rifare il guardaroba delle donne, e rifarlo costerà lo stipendio annuale d'un uomo qualunque.

Ad una donna un po' elegante serve per il giorno un mantello pesante (minimo 15 mila lire di stoffa); un abito di lana buona (4 metri, 12 mila lire), una sottana da portare con i pullover (secondo la ricetta moderna 3 o 4 m. contro gli 1,50 di ieri, quindi 10-12 mila lire).

Per il pomeriggio, un altro mantello che potrebbe essere di «drap» o «velours» di cui occorrono 4 o 5 m. (prima bastavano 3 e mezzo) a 7000 lire = 28-35 mila lire di stoffa; un abito di faglia che è tra le meno costose delle stoffe adatte alla circostanza, 4 o 5 m. con una spesa di 14-17 mila lire.

Per la sera non meno di 12 metri di tulle, chiffon e simili 40-60 mila lire, e, escludendo le pellicce, almeno una cappa di velluto foderata di raso L. 30 mila. Totale 180 mila. Poi ci sono le fatture, che variano da una sartoria all'altra. Ma non si sbaglia di molto nel calcolarle la metà del costo del materiale.

E' più facile lottare contro la peste ed il colera che contro una moda che si diffonde. Sbarrare il passo alle nuove forme non sarà facile impresa. L'idea di Gerbino ha del buono. Per cominciare impicchiamo Cristian Dior, il gran sarto di Parigi.

I. b.

Ammutinamento in Egitto in un campo di quarantena

Alessandria, martedì sera.

Millecinquecento internati nel campo di quarantena per il colera a Dechelia, presso Alessandria, si sono ammutinati stamane ed hanno tentato di evadere. Essi hanno attaccato a sassate e bastonate i soldati che montavano di sentinella attorno al campo e ne hanno feriti [illegible].

Dal 3 settembre, giorno in cui venne segnalato il primo caso di colera, a tutto ieri, sono morte in Egitto, vittime del terribile morbo, [illegible] persone. Il numero delle persone colpite aumenta, per ora, al ritmo di circa 800 al giorno. Ieri si sono avuti 471 decessi.

Ondata di freddo in Francia

Parigi, martedì sera.

Un'ondata di freddo si è abbattuta su gran parte della Francia. Vengono segnalate nevicate dalla Bretagna, dai Vosgi orientali e dalle Alpi marittime.

Il processo Graziosi ancora sospeso

Per un'improvvisa indisposizione dell'avv. Libotte il dibattimento sarà ripreso dopo il 10 novembre

Nostro servizio particolare

Frosinone, martedì sera.

Il processo Graziosi è stato improvvisamente sospeso per una indisposizione dell'avv. Libotte che aveva parlato per quattro udienze in difesa di Graziosi e che doveva oggi accingersi alla sua quinta fatica.

Quando ieri uscì dall'aula affollatissima, l'avv. Libotte non aveva trovato alcun mezzo per recarsi all'albergo ed ha preso quindi un colpo d'aria.

Stamane l'on. Porzio, secondo difensore di Graziosi, ha recato al presidente una lettera in cui l'avv. Libotte li informava di essere rientrato a Roma improvvisamente per evitare complicazioni alla sua indisposizione.

Non si sa quando sarà ripreso il processo, ma è probabile che se ne riparlerà dopo il 10 novembre, poichè nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo mese quasi tutti gli avvocati parteciperanno al Congresso forense che si terrà a Firenze.

A imbrogliare ancor più la vicenda di questo imbrogliatissimo processo non mancherebbe altro che «uno scandalo» capace di mandare all'aria quattro mesi di discussione, di testimonianze, e di perizie e di far ricominciare tutto da capo: eppure l'ombra sinistra di «uno scandalo» si è proiettata nell'aula, ieri, quando l'on. Porzio, in seguito ad una interruzione del procuratore generale all'avv. Libotte, che discuteva la quarta puntata della sua arringa, è scattato in piedi ed ha detto: «Uno scandalo c'è e di esso si parla in tutti i caffè di Frosinone». Poi non ha voluto aggiungere altro ed ha finito per ritrovare la sua sorridente serenità.

Ma la frase di Porzio non è rimasta senza eco. Se c'è «uno scandalo» e se esso è di dominio pubblico, bisognerà pur parlarne e farlo venire a galla. Per questo tutti si affannano a volere sapere qualcosa e, per quanto in sordina, si torna a parlare di un tale «signor X» che, pur essendo legato strettamente all'obbligo del silenzio e della discrezione, non avrebbe fatto mistero delle sue convinzioni e avrebbe espresso l'avviso che Arnaldo Graziosi sarà condannato.

m. r.

Il mondo sta fabbricando terribili armi

Washington, martedì sera.

Il contrammiraglio Ellis M. Zacharias ha dichiarato ieri che, a parte la bomba atomica, esistono oggi armi che possono «cancellare ogni traccia di vita umana, animale e vegetale sulla superficie della terra». «Queste armi — egli ha aggiunto — si fabbricano già oggi e non sono un monopolio americano. Noi sappiamo che parecchie nazioni stanno fabbricandole».

Secondo lo Zacharias tali armi possono essere divise in tre gruppi: biologiche, batteriologiche e climatologiche. La Russia studierebbe da tempo le applicazioni militari dei raggi cosmici e continuerebbe a sviluppare le armi a razzo. La Gran Bretagna sta facendo progressi nel campo dei proiettili guidati, mentre gli Stati Uniti dispongono di aggressivi batterici da diffondere mediante nebulizzazione con aerei o proiettili a razzo.

Una famiglia di assassini "lavorava" in società

A 40 km. da Roma: depredavano i passanti e li seppellivano nell'orto

ROMA, martedì sera.

Un'intera famiglia di assassini, che «lavorava» tutta unita in una tragica società, è stata scoperta a Nerola, paese situato a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Fara Sabina, ed a 40 Km. da Roma.

Padre, madre e tre figli, di cognome Ficchioni, assalivano le persone che passavano nelle vicinanze della loro abitazione e le uccidevano. Dopo averle completamente depredate di ogni valore, ne seppellivano i cadaveri nell'orto attiguo alla casa.

In questo appezzamento di terreno, che era coltivato con molta cura per nascondere le delittuose attività dei proprietari, sono stati trovati sepolti i resti di dodici individui. La polizia continua gli scavi, perchè si ritiene che altre persone abbiano subito la stessa terribile sorte, durante i sei mesi in cui la famiglia di banditi ha esercitato le sue aggressioni.

Arrestato si impicca

Milano, martedì sera.

Verso mezzogiorno di ieri i carabinieri fermarono tale Alessandro Di Cesare da San Casciano di Pesa (Firenze), accusato di furto di polizze. Il Di Cesare affermava di essere stato spinto al furto per le sue condizioni di estremo bisogno. Messo in camera di sicurezza, dopo qualche ora egli si è impiccato, usando come cappio i pantaloni arrotolati.

PARLANO CINQUE DIVE SULLE GONNE LUNGHE

Mariella Lotti: *Adatte per dame-Ottocento;* **Maria Michi:** *Non potrei raccogliere mele;* **Paola Barbara:** *È una moda balorda;* **Luisella Beghi** *ed* **Elli Parvo:** *Buone per nascondere le gambe storte*

MARIELLA LOTTI

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Mariella Lotti ha adottato in questi giorni un bel bambino di tre anni, dagli occhi color azzurro cupo. Il piccino è ebreo, non ha mai conosciuto suo padre, fucilato dai tedeschi alle fosse Ardeatine e miracolosamente fu salvato alla razzia che gli strappò la madre e la portò a morire in un «lager» germanico. E' difficile quindi intrattenere la neomammina su un problema come quello delle gonne lunghe e delle gonne corte.

Mariella pensa soltanto che ora deve fare molti film per provvedere a questa creaturina, ed è lieta di avere finalmente un compito nella vita. La sua conversazione in questi giorni è tutta piena di questo avvenimento, e ne sorgono talvolta dichiarazioni piene di equivoci, come questa: «Io adoro le gonne lunghe. E' tanto bellino, sa? Vuole che lo venga a vedere?».

L'opinione di Mariella Lotti sul [illegible] tuttavia non è [illegible]. Adora sì le gonne lunghe, ma preferisce le corte. Per portare delle gonne lunghe occorre un «ambiente» che lo consenta, e soprattutto è necessario essere delle vere «donne», nel senso che a questa parola davano i molli verseggiatori dell'Ottocento. L'America ha lanciato ormai il tipo della «maschietta», delle ragazze coi pantaloni, la camicetta, la eterna sigaretta tra le labbra molto rosse, le mani in tasca alla «gigolette». La bicicletta, la «vespa», la «topolino» sono diventate ormai il suo abituale mezzo di locomozione. L'ufficio, e taluni mestieri un tempo religiosamente riservati al sesso forte, si sono spalancati alla donna-medico, alla hostess, alla donna-giornalista. Provate un po' a immaginare questa umanità da bomba atomica con le languide gonne lunghe delle nostre nonne. Salite sull'F B, verso mezzogiorno, come fa Mariella quando deve rincasare, con una gonna più lunga del ginocchio; c'è il caso di scendere in sottoveste, ad essere ottimisti. Se Mariella avesse una villa sui colli toscani o sulla serena riviera del Brenta, oh!, essa vorrebbe vestire con una gonna lunga, un bustino stretto a vita di vespa, le spalle nude, i capelli raccolti come le donne di Tiziano, e uscire per le strade di campagna su un «landau» nero, allontanando con un ventaglio di pizzo la polvere bianca dalla veletta semi-impenetrabile. Ma sono ricordi di teatro di posa, dove il Brenta era di azzurro cartone e il «landau» stava immobile con uno sfondo di colline scorrevoli.

PAOLA BARBARA

Maria Michi è della stessa opinione di Mariella Lotti. Giorni fa, stirando da sè una sottana, l'ha bruciata su un orlo. L'ha portata dalla sarta per farla accorciare di un paio di centimetri, e nascondere quindi la bruciatura. Non si è preoccupata per questo. Ha una tenuta in campagna, nei dintorni di Roma, e si diverte a vendemmiare e a raccogliere le mele. Sarebbe possibile farlo con una gonna lunga fino ai piedi? Quando è a Roma deve girare tutto il giorno. Le dive italiane non hanno un «menager» come le furiose dive americane, e anche Maria Michi deve preoccuparsi della amministrazione del proprio lavoro. Provasse a presentarsi per gli uffici delle Case cinematografiche o a Cinecittà con una bella gonna fluente fino alle caviglie. «Bisognerebbe che gli uomini diventassero dei «gentiluomini», perchè Maria si decidesse a seguire la nuova moda. Con i giovanotti che ti danno manate sulla spalla e ti gridano di lontano «Bondì, bellezza», a portare le gonne lunghe ci sarebbe da sentirsi come il signore in frak tra mille commensali in abito da passeggio.

Paola Barbara non ha gli scrupoli delle altre «dive». Essa dice molto esplicitamente che «detesta» le gonne lunghe, e inveisce contro le donne che seguono supinamente le proposte di una moda balorda, senza ribellarsi alle assurdità che essa introduce. «Che vuole? Il giorno in cui una modista parigina lancerà l'idea di un paio di cavoli sui capelli, ci saranno delle donne che faranno pazzie per questa verdura laboriosamente agghindata sulle loro chiome».

«Ha ragione Paola», aggiunge Luisella Beghi. Luisella tifa per le gonne corte, in barba alla moda. «Io sono alta un metro e 63 centimetri. Si immagina che figura ci farei con le gonne fino ai piedi?!!! Le gonne

LUISELLA BEGHI

lunghe vanno bene soltanto per le ragazze alte e, naturalmente, per quelle che han le gambe storte». Elli Parvo è molto più assiomatica: «Le gonne lunghe sono un pretesto per nascondere le brutte gambe. Viva le gonne corte!». E poichè si trattava in questo caso di un assioma telefonico, subito attaccò il microfono, con decisione, come se davanti a sè avesse avuto un telefono bianco, quattro riflettori da 500 watt, e il «gobbo» su cui stanno scritte le battute che si debbono pronunciare.

z.